

italiane per lui la prima volta legittimate, e a questo con tempo ne fece succedere un altro, ed un altro. Ma dalla vasta e profonda lettura, che si pose a fare de' nostri più bravi scrittori, notò che non di rado ad alcune voci registrate nella crusca veniva dato un senso che non era forse il più acconcio, e tal volta la definizione della cosa per esse rappresentata non bastava a farne rilevare il valore. Avvertì anche che una sì grande soprabbondanza di vocaboli e di frasi male si sarebbero potuti porre in pratica da un principiante senza l'ajuto di un qualche libro, che il modo di usarle pulitamente additasse. Quindi concepì il pensiero di due Dizionarii, all'uno de' quali died' il titolo di *Dizionario Universale italiano*, il cui oggetto era di allargare i confini della lingua colla gran dovizia di voci aggiunte a quelle della crusca accoppiandone la loro giusta esplicazione. L'altro chiamò *Dizionario dell'eloquenza italiana* il cui scopo principale doveva essere la proprietà e pulizia del parlare. Queste due opere con istento e con sudore grandissimo vennero da lui compiute, la prima in tre, la seconda in dieci grossi volumi; ma dell'una non comparve a stampa altro che l'*Idea* e dell'altra il primo volume soltanto. Imperciocchè sebbene taluni applaudissero ai raffinamenti del Bergantini ed a quella maggior libertà che nell'uso della favella tentava d'introdurre, pur l'universale de' dotti favorì assai poco il suo sistema. Anzi nel 1740 uscì prima un foglio volante colla data di Berna, e poscia un *Dialogo* in cui il buon padre viene contraddetto e malmenato assai quasi innovator fastidioso, e poco rispettoso verso l'Accademia della Crusca. Egli a tali critiche oppose la moderazione propria di un buon ecclesiastico; non si curò di ribatterle, e con tutta indifferenza proseguì ad attendere a' suoi meditati lavori. Seconda sua occupazione, ma non meno prediletta, si fu la poesia, nella quale *se non ebbe sapore e grazia in grado eminente ebbe per altro mirabile facilità*. Oltre le parecchie composizioni originali in varii tempi mandate fuori, moltissimo s'esercitò nel tradurre. La stima grande e l'affetto ch'egli conservò mai sempre alla compagnia di Gesù, a cui fu debitore della prima sua istituzione, il persuasero a scegliere i migliori poemi latini di Gesuiti appartenenti a scienze, ed arti, e ad imprendere in verso sciolto la traduzione. Cominciò dai libri *de re botanica* del p. Eulalio, e a questi fece susseguire quelli *de praedio rustico* del padre Vanier. Altri poemi di autori non gesuiti tradusse an-

TOM. IV.

cora, come il Falconier del Tuano, l'Uccellatore del Bargeo, e l'Antilucrezio del Polignac. *In tutti questi suoi lavori ciò che vuolsi considerare si è la qualità delle materie, che richiedono profonda cognizione di astrusa filosofia, e di naturale storia in chi dee maneggiarle. Eppure egli se ne trasse fuori in modo assai plausibile, sebbene non sempre gli riuscisse di conciliar la delicatezza dello stile col pregio della fedele interpretazione; e di qua forse nacque che nemmeno queste sue poetiche fatiche incontrassero presso li più troppa fortuna.* Non mancarono però i discreti uomini di averle in riputazion grande, siccome riputatissimo ne fu l'autore per la sua dottrina multiplice. Infatti otto Accademie d'Italia lo ascrissero fra i loro socii, e tra esse l'Arcadia e l'Accademia Fiorentina. Dopo avere speso in queste innocenti e piacevoli cure il più della sua vita, aggravato il p. Bergantini da tabe senile che lo tenne per sei mesi infermo spirò finalmente li 15 febbrajo 1764 con ilarità esemplarissima e con pianto de' suoi correligiosi ed amici (*Negri. Memorie inedite sul Bergantini*).

Opere del p. Bergantini. (Quelle che ho veduto hanno un asterisco).

- (*) 1. *Orazione delle lodi di s. Francesco* stimattizzato recitata nel Tempio della veneranda archiconfraternita di Roma il giorno di s. Matteo dell'anno 1721. Roma. Barnabò. 1721. fol. Qui s'intitola il Bergantini *Segretario* della sua religione. Fu ristampato nella raccolta di Orazioni di padri Teatini in Venezia per il Tommasini.
2. *Orazione delle lodi di s. Contardo d'Este*. Modena. Soliani 1725. 4.
- (*) 3. *Orazione delle lodi di s. Nicolò di Bari* arcivescovo di Mira recitata ricorrendo la di lui festa nella Steccata di Parma Chiesa conventuale ec. In Venezia 1726. 4. appresso Francesco Storti. con dedicazione a Francesco I. duca di Parma ec. in data di Modena 25 dicembre 1725. La prima edizione è di Parma 1726.
4. *Orazione delle lodi di s. Giovanni della Croce*. Venezia 1727 per Giuseppe Corona.
- (*) 5. *Orazione delle lodi di s. Agnesa di Montepulciano dell'ordine di s. Domenico* novellamente canonizzata. Alla N. D. priora nel monastero del corpus Domini in Venezia suor Maria Lisabetta Dolfina. Venezia. Storti 1727. (per errore MCCCXXVII).
6. *Orazione funebre in morte del P. Antonino*